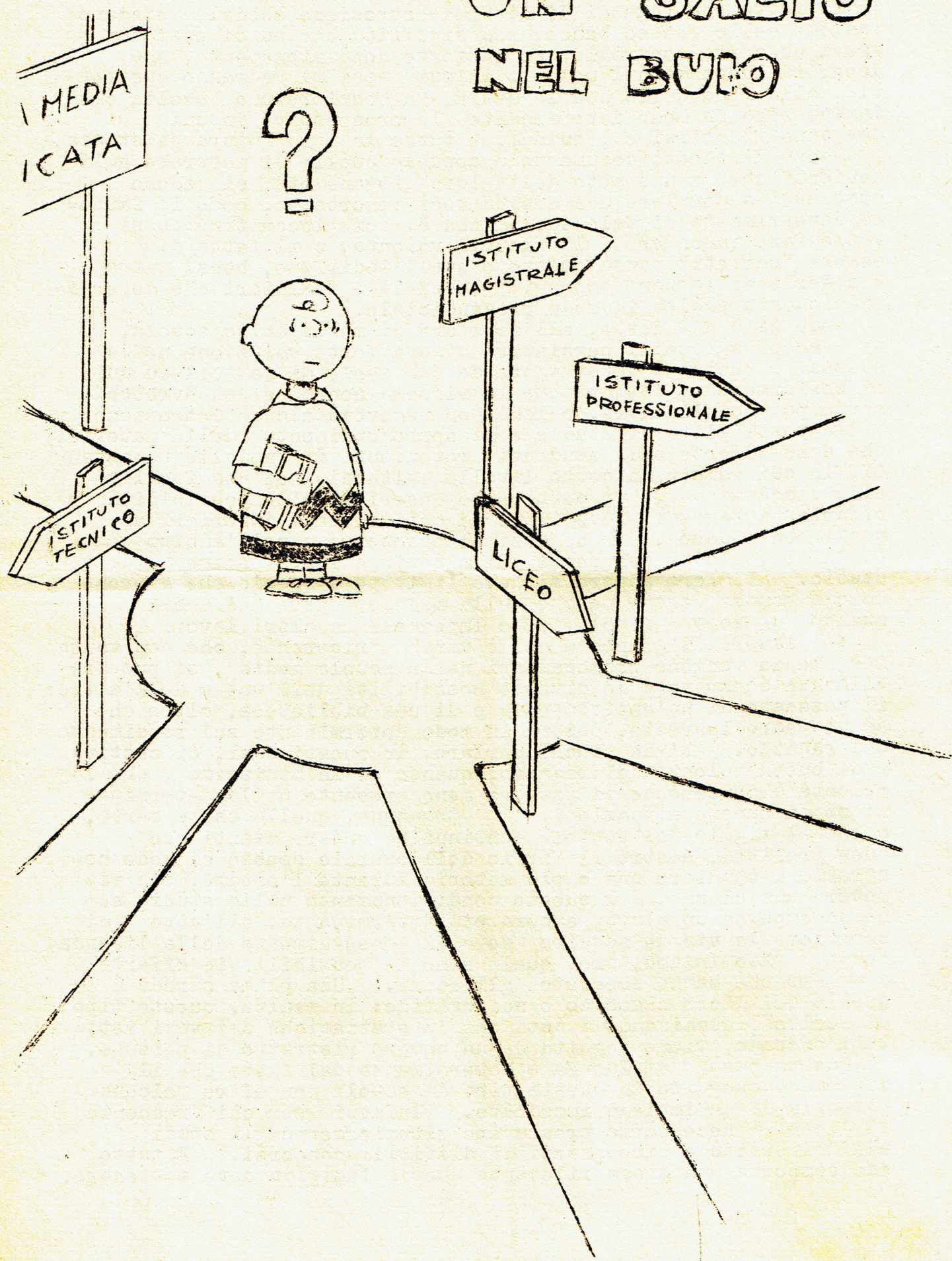


UN SALTO NEL BUIO



Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

Con la riforma della scuola media dell'obbligo si è avuta una svolta, anche se a livello formale, nel mondo dell'istruzione. Ad essa si è accompagnata una apertura della scuola ad una sempre maggiore massa di ragazzi.

Ma nonostante questa apertura, quegli elementi di selezione che avevano caratterizzato la vecchia scuola, si sono ripresentati ulteriormente rafforzati in quella nuova.

Il fatto che ragazzi di diversa estrazione sociale siedano insieme nello stesso banco, non significa che su di essi non gravi un certo controllo ed un forte condizionamento, che apparirà lampante nel momento in cui essi si vedranno costretti, alla fine della scuola media, a compiere una scelta che influenzerà in modo determinante le prospettive in cui dovranno inserirsi e, quindi, tutta la loro futura esistenza.

Scopo di questo documento è appunto quello di mostrare agli studenti che, a dispetto della loro giovane età, si vedono costretti a compiere una scelta così importante, come il fattore determinante di tale scelta non è, come ipocritamente si vuole fare intendere, la propria volontà, o il fatto di essere "portati" verso questo o quell'indirizzo, bensì tutta una serie di fattori economici, sociali e familiari che determinano questa scelta in modo pregiudiziale.

Come si è già detto, all'apertura di massa della scuola, si è accompagnato il persistere di una forte selezione nella stessa. Questa è determinata da una serie di fattori su cui ci soffermeremo, fattori che la riforma non ha e non avrebbe certo potuto eliminare, poiché non ne aveva alcuna intenzione.

La possibilità di studio e di approfondimento delle materie, che sono offerte agli studenti provenienti da famiglie benestanti, in cui esiste un certo livello culturale ed una facilità alla discussione, è certamente superiore alle possibilità offerte ai ragazzi provenienti da ceti sociali inferiori ai quali non è dato, per condizioni oggettive, nell'ambito familiare, alcuno strumento di ulteriore approfondimento dello studio. Il loro sapere si deve limitare a quello che apprendono a scuola, anche perché nella maggior parte dei casi, quando non sono a scuola, sono impegnati in altri lavori.

Nei lavori di gruppo e nelle varie "ricerche", che con tanta insistenza vengono propagandati nella scuola media, si può facilmente constatare le diverse possibilità dell'uno o dell'altro: il possesso di un'enciclopedia e di una biblioteca, oltre che ad un padre laureato, peserà in modo determinante sul rendimento del ragazzo. E' da ciechi parlare, in questi casi, di cattiva e di buona volontà del ragazzo, quando si sa benissimo, che la volontà è certamente il fattore meno presente nella determinazione di queste situazioni. Comunque, quello che è certo, è che il figlio del dottore continua ad andare avanti con buon profitto, mentre il figlio dell'operaio spesso si vede costretto a studiare una o più materie durante l'estate, o a ripetere una classe. A questo condizionamento nello studio se ne accompagna un altro, ancora più determinante, all'atto di scegliere la via da seguire dopo il conseguimento della licenza media. Esaminiamo, ora, quali sono le possibili vie offerte a coloro che hanno superato gli esami. Una prima strada è quella del liceo classico o scientifico: in realtà, questo tipo di scelta, esaminando i dati che le statistiche dei vari istituti offrono, viene seguita da un numero ristretto di persone.

Questa bassa affluenza è determinata dal fatto che il diploma conseguito in questo tipo di scuola non offre alcuna garanzia di un impiego immediato. Infatti per chi frequenta il liceo, è necessario proseguire ulteriormente gli studi all'università o impegnarsi in difficili concorsi. E tutto ciò comporta una spesa rilevante che la famiglia deve sostenere.

E' evulente, quindi, che tale scelta non è alla portata di tutti, e per coloro che hanno necessità di inserirsi presto nel mondo del lavoro questo indirizzo deve essere scartato a priori.

E' opinione corrente che nel liceo si ha la possibilità di avere una visione generale delle conoscenze umane, del mondo in generale. In realtà i contenuti di questo insegnamento sono tali che, oltre a non offrire la comprensione di un solo argomento, si aggiunge la falsa concezione di sapere tutto in generale. La realtà è che si fanno studiare un bagaglio di nozioni inutili ed un'infinità di argomenti imbottendo le menti, senza mostrare il legame che intercorre tra le materie, e ancor meno, senza inquadrarlo storicamente. Di vero c'è soltanto che coloro che vivono o che escono da tale scuola non riescono a formarsi nessuna visione critica nei riguardi della società, perché l'insegnamento che è stato loro impartito ha fatto sempre più distaccare da quello che è il mondo odierno, da quelli che sono i suoi problemi. Del resto nella scuola non viene offerto alcun momento di dibattito per la discussione di questi problemi di carattere generale. Quello di cui si può discutere sono solo i problemi più particolari, sono le materie scolastiche, e al massimo, si approfondiscono ulteriori particolari di questo o quell'argomento. Altro che visione generale del mondo! La realtà è che vengono messi i paracchi perché si segua una strada che è già stata tracciata in precedenza.

Non la licenza media, al ragazzo obbligato a farla si offre un'altra possibile scelta: l'istituto tecnico. Questo, rispetto al liceo, ha delle caratteristiche ben precise che lo distinguono dal primo: quella più lampante è il ritmo e l'orario di fabbrica che in esso viene sostenuto. Il che significa, non avendo alcun momento libero al di fuori dell'orario scolastico, essere controllato durante tutta la giornata, oltre ad essere costretto a vivere in un luogo dove la discussione viene considerata qualcosa di superfluo.

Un'altra caratteristica è la generale condizione sociale degli allievi. Essi, nella maggior parte, necessitano di un impiego immediato. Le aspirazioni di accesso all'Università sono scarse, data la spesa rilevante che essa comporta e tra coloro, che tentano tale via ben pochi riescono a giungere fino alla laurea, data la difficoltà di studio che, come abbiamo visto, l'ambito familiare offre. Per quanto riguarda l'insegnamento, se al liceo viene impartita una cultura generica, qui non si impartisce neanche quella. Le materie letterarie vengono appena accennate (l'italiano si studia solo per imparare la sintassi, la storia per imparare delle date e dei nomi etc.). Quelle che si dovrebbero approfondire sono le materie scientifiche. In realtà, di tutte le scienze della storia umana, si estrae soltanto ed in modo parziale quella che riguarda la specifica macchina su cui l'allievo dovrà specializzarsi. Se si pensa, poi, che la macchina che l'allievo usa a scuola è un pezzo da museo, e che l'industria si serve di mezzi più moderni, si comprende nel merito quali saranno le difficoltà per la futura immissione del giovane tecnico nel mondo del lavoro.

Quando sarà riuscito a trovare un lavoro (ed è tutt'altro che facile, a giudicare dal sempre crescente numero di diplomati che ogni anno ingrossano le fila della disoccupazione), tale lavoro non sarà certamente quello che compete ad un tecnico. Uscire dalla scuola con un titolo decalificato significa essere pagato con un sotto

salario, fare un lungo periodo di apprendistato, svolgere le mansioni di un comune operaio, avere difficoltà a trovare lavoro. Ed il diploma tecnico è altamente dequalificato.

Ciò danneggia gli studenti, soprattutto i più bisognosi, ma è di grande aiuto a quelle industrie che hanno bisogno di assumere personale a buon mercato, di avere sempre un esercito di disoccupati pronti a farsi assumere a qualsiasi condizione, anche se svantaggiosa ed umiliante.

Si è parlato di lavoro, e a questo proposito non bisogna dimenticare che una terza alternativa che si offre a coloro che escono dalla scuola media è il diretto inserimento nel mondo del lavoro. Questa scelta porta chiaramente ai lavori più generici, poché il titolo di studio è assolutamente insufficiente. E' questa, occorre ribadirlo, una soluzione non dipendente dalla volontà del ragazzo, ma altresì dalla situazione economica e sociale della famiglia. Spesso coloro che prendono questa strada non hanno frequentato con profitto la scuola, ma ciò dipende, nella maggioranza dei casi, dalle stesse ragioni per cui sono costretti a lavorare. E' più facile, per chi ha i mezzi, studiare con profitto, che per chi è costretto a lottare per rimanere nella scuola media dello "obbligo". L'insegnamento molto generico della scuola media crea ulteriori difficoltà per coloro costretti a questa terza scelta. Infatti questa genericità implica il fatto che si debbano proseguire gli studi nella scuola media superiore. Per chi deve trovare subito un lavoro, la licenza media è soltanto un comune pezzo di carta senza un reale valore.

Abbiamo visto in breve quali sono le vie più comuni che vengono offerte al ragazzo che esce dalla scuola media dell'obbligo. Naturalmente esistono molti altri indirizzi (I.T.G., I.T.C., I.T.I., etc.) a cui si possono allacciare i discorsi già fatti nel merito per gli Istituti Tecnici, anche se poi la qualifica che tali scuole danno sono ancora inferiori (vedi Istituto Professionale).

Quello che si è voluto mettere in luce è il carattere di falsità che tale scelta rappresenta per il ragazzo. La sua sorte non dipende dalla sua volontà, dalla sua intelligenza o dalle sue doti, ma principalmente dalla sua estrazione sociale, dalle sue condizioni economiche familiari e, non ultima, da un certo tipo di mentalità che la famiglia e la società impongono.

Questo documento, distribuito dal movimento studentesco, ha essenzialmente due scopi. Il primo è come si è visto quello di far comprendere la difficile posizione che i ragazzi hanno in questo momento, in cui "decideranno" per quello che sarà il loro futuro. Il secondo scopo è quello di far conoscere il movimento studentesco, le iniziative che ha portato e porterà avanti, la presenza costante che esso ha svolto nella vita scolastica.

Del movimento studentesco più o meno hanno parlato tutti. Nella maggior parte dei casi esso è stato presentato come un gruppo di scalmanati e violenti il cui unico intento è quello. Si è sempre taciuto, o si è voluto tacere, di tutta l'opera

di denuncia che esso ha svolto nei confronti di una scuola autoritaria, strumento di una società basata sullo sfruttamento. Il movimento studentesco è l'unico che si è battuto perchè nella scuola esistesse una reale discussione tra gli studenti, uno scambio d'idee e di esperienze su temi di carattere sociale e generale. Basti pensare alle grosse manifestazioni che si sono svolte, lo scorso anno, in tutta Italia per la richiesta dell'assemblea.

L'opera costante che il movimento studentesco ha svolto nella scuola ha permesso di creare dei gruppi d'istituto, formati dagli studenti più sensibilizzati su questi temi, che hanno svolto un'opera costante di denuncia nella scuola, di sensibilizzazione degli altri studenti, di ricerca di un collegamento con tutte le altre scuole.

Il movimento studentesco sta creando realmente un nuovo clima nella scuola: è il clima della discussione, della presa di posizione, sia su fatti particolari che riguardanti tutta la società, da parte degli studenti. Una delle iniziative che verranno portate avanti il prossimo anno scolastico sarà la richiesta della scuola aperta, nelle ore non di lezione, a tutti gli studenti. Con essa si potrà avere in permanenza un luogo di dibattito, di studio collettivo e di lavoro, e diventerà il punto di riferimento per ogni iniziativa che si porterà avanti.

Tutti gli studenti che accederanno alla scuola media superiore potranno mettersi in contatto con i gruppi d'istituto già esistenti nelle varie scuole, e portare un proprio, valido contributo alle lotte ed alle iniziative che il movimento studentesco porterà avanti.

Napoli 30-6-70

(ciclostilato in proprio)

IL MOVIMENTO STUDENTESCO